

Alla sera essi partivano per Roma quasi ad eternare il loro amore. Sinceri ed affettuosi augurii alla giovane e simpatica coppia. »

G.M.

DA BISTAGNO

26 Novembre 1894.

Ieri, i componenti la Società Filarmonica, *La Bistagnese*, celebravano la festa della loro Patrona, *S. Cecilia*, con un banchetto, tenuto nei locali del caffè di Piazza S. Giovanni.

Non occorre elogiare per la puntualità del servizio e squisitezza di cibi e di bevande il ben noto proprietario del Ristorante, Sig. Giuseppe Zola.

Alle tavole sedevano, oltre l'intero corpo di Musica con a capo il suo bravo e distinto Maestro, Sig. Paolo Roso, il Presidente della Società, Sig. Giovanni Zola, e tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, Sigg. Bisio, Ivaldi, Mollo e Panaro.

Al levar delle mense il Sig. Presidente dopo elogiato i meriti del bravo Maestro Sig. Roso e di tutti i membri della Banda, e risposto, ringraziando per tutti il detto Sig. Maestro, l'allegria adunanza si scioglieva, non senza aver prima il corpo di Musica suonato scelti pezzi in vari punti del paese, ed essere stato cordialmente accolto nelle case del detto Presidente Sig. Zola e di tutti i componenti il Consiglio d'amministrazione. X.

TEATRO DAGNA

Noi non siamo mai stati stinchi di Santo, e neppur oggi ci vogliamo atteggiare a tonsurati predicatori della santa religione di Cristo, ma tuttavia siamo anche noi dell'opinione di quell'insigne ingegno che scriveva: se non vi fosse una religione converrebbe crearla. E' per questo che ci armiamo di giusto sdegno quando la religione la si prostituisce (mi si passi la frase) indegnamente come Sabato e Domenica al Teatro Dagna. Per la Compagnia Brunorini forse era un provvedimento finanziario — locchè ci permetteremo anche di discutere — per il pubblico è stata una vera mistificazione. E la colpa ricade tutta quanta sull'autorità che simile rappresentazione ha permesso. Davvero che monta alla gola la nausea quando si pensa che sotto il governo di Francesco Crispi si vieta la rappresentazione del *Cristo di Bovio* e si permette invece una buffonata senza nome come la passione di quel Gran riformatore che fu il Nazareno. E' un gabbare il pubblico serio che va al teatro per ricreare lo spirito e non per vedere crocifissioni più o meno grottesche, nè per sentir salmi che vorrebbero essere religiosi se non fossero irriverenti all'ultimo grado.

Non ci dicano i sacerdoti di Cristo che noi siamo atei e scomunicati. Riteniamo la religione necessaria; ma la religione seriamente intesa, non la religione a base di speculazione. E' per questo che ci preoccupiamo delle funeste conseguenze che simili rappresentazioni possono avere sulle masse meno colte dove la religione è ancora l'ultimo conforto ai mali della vita presente, è per questo che riversiamo tutto il biasimo nostro che è quello degli onesti sopra chi queste produzioni non vieta. Il ridicolo rovina più che non abbiano fatto le innumeri eresie dei secoli passati e se la religione continuerà ad essere l'oggetto di stolte riproduzioni teatrali scemerà sempre più di quel prestigio che debbe venirle da una serietà ben intesa e meglio praticata.

E fa ancor meraviglia, non ostante le dissaprovazioni della prima serata,

si sia permessa la replica. Che Acqui sia la Beozia d'Italia, passi; ma che ci si voglia far credere tanti cretini questo poi no assolutamente.

S. V.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 26 Novembre

Furto e violenza — *Morelli Giuseppe, Rapelli Biagio, Garelli Carlo, Ivaldi Angelo*, minorenni, di Acqui, erano imputati: il 1.° di furto di poca uva, commesso in Acqui il 29 Settembre 1894 in danno di Stefano Rolando, gli altri del delitto di cui all'art. 190 del Codice penale per avere nelle stesse circostanze impedito alla Guardia Municipale Porrai di trarre in arresto il Morelli stesso.

In esito al dibattimento vennero condannati: il Morelli a tre giorni di reclusione, il Garelli, l'Ivaldi ed il Rapelli rispettivamente a giorni ventinove, venticinque e dodici della stessa pena. Difensore: Avv. Giardini.

X

Contravvenzione all'ammonizione ed oltraggio — *Sardi Carlo*, detto *Sartorino*, detenuto, imputato di contravvenzione all'ammonizione ed oltraggio con violenza verso l'Arma dei RR. Carabinieri, commesso in Acqui la sera del 2 Ottobre 1894, venne condannato alla pena della reclusione per dieci mesi e dodici giorni, alla vigilanza speciale per un anno, con l'aumento proporzionale della segregazione cellulare. Difensore: Avv. Bisio.

X

Appropriazione indebita — *Trucco Agostino*, di Roccagrimalda, era chiamato a rispondere del delitto di appropriazione indebita aggravata a sensi degli articoli 417-419 del vigente Codice Penale, per essersi il 20 Settembre 1894 indebitamente appropriati chilogrammi 1825 di uva raccolta nel fondo che aveva a mezzadria dal sig. Pizzorni Giuseppe in territorio di Roccagrimalda.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale dichiarava non essere luogo a procedimento per inesistenza di reato. Difensore: Avv. Braggio.

X

Minacce e lesioni — *Caralli Domenico*, di Quaranti, contumace, venne condannato alla pena di venti mesi e giorni sedici di reclusione (ivi compresa precedente condanna) per delitto di minacce e lesioni a danno di Carrara Francesco, commesse in Quaranti il 23 Settembre 1894.

CORTE D'ASSISIE D'ALESSANDRIA

Omicidio — *Ivaldi Giacomo di Giacomo*, d'anni 31, nato e residente a Ponzone, detenuto, era imputato di omicidio volontario « per avere nella sera del 10 Agosto 1894 in Acqui, e precisamente nell'Osteria sotto l'insegna del *Leon d'Oro*, percosso ripetutamente al capo con corpo contundente Benzi Giuseppe, tabaccajo, di Cavatore, con la intenzione di ucciderlo, arrecandogli diverse lesioni con la frattura del cranio che furono causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta nel mattino del giorno successivo.

Martedì, 27 Novembre, ebbe luogo il relativo dibattimento alla Corte di Assisie di Alessandria. »

Dei molti testi escussi, uno solo era parzialmente teste di vista, Luigi Spinelli, il quale deponne di avere visto l'Ivaldi reiteratamente colpire il Benzi al capo anche mentre già era stramazato a terra; l'ottimo Maresciallo

Morini, calato da Bardonecchia, disse addirittura che là dentro c'era premeditazione al delitto per isfogo di antichi rancori, mentre risultò che i due avversarii... si trovavano assieme per la prima volta.

La difesa sostenne doversi riconoscere che l'Ivaldi aveva agito per eccesso di difesa, in istato di parziale ubbriachezza e senza intenzione di uccidere.

E così la pensarono anche i giurati che accordarono, oltre le accennate diminuenti, anche le circostanze attenuanti.

E la Corte, in base al pronunziato verdetto, condannava l'Ivaldi alla pena della detenzione per tre anni e quattro mesi, ivi compreso per legge il carcere preventivamente sofferto.

Presiedeva il Conte Guerino Roberti. — Fungeva da Pubblico Ministero l'Avvocato Tunesi.

Parte civile: Avv. Bisio e Viazzi. Difensori: Avv. Braggio e Persi.

Cronaca

Circolo « La Concordia » — Domenica, 2 corrente, alle ore 20 1/2 avrà luogo al Circolo *La Concordia* la prima veglia danzante.

Campane — Sono, è vero, utilissime, come i bronzi dei minareti, per annunciare l'ora della preghiera e dei servizi divini, ma questa necessità religiosa si deve svolgere senza disturbo della tranquillità cittadina.

Ora, scrivemmo altra volta, e ripetiamo oggi, che è un lagnu continuo, e di persone anche ben federate di principii religiosi, per l'abuso che si fa nella città nostra di questo strumento, punto piacevole anche quando è suonato dal più valente sagrestano.

I più infelici pare siano quelli che abitano nelle vicinanze dell'Addolorata dove lo scampanio comincia dalle 4 alle 5 del mattino, nell'ora cioè in cui tutti coloro che hanno da lavorare di giorno hanno il sacrosanto diritto di riposare.

Noi speriamo che l'autorità ecclesiastica saprà saggiamente provvedere per evitare che un giorno o l'altro qualche abitante di quei paraggi, esaurita l'ultima dose di pazienza, faccia la sua brava denuncia all'ottimo Avv. Borgna per l'applicazione dell'art. 457 del vigente Codice Penale.

— AGLI AGRICOLTORI.

— A cominciare dal 1 gennaio 1895, la *Gazzetta del Popolo* di Torino inizierà la pubblicazione della *Cronaca Agricola*, rivista bimensile di agricoltura, orticoltura, viticoltura ed enologia.

La *Cronaca Agricola* sarà una pubblicazione pratica per eccellenza, l'organo delle principali Associazioni agricole del Piemonte e il mezzo più efficace per diffondere

le nozioni più importanti relative alla coltivazione dei campi, delle vigne, dei fiori e delle piante.

La *Cronaca Agricola* sarà scritta da agricoltori in forma popolare, alla portata di tutti, e formerà una guida utile per la gente di campagna, la quale nella *Cronaca Agricola* troverà gli insegnamenti per tutte le coltivazioni e per le piantagioni di ogni stagione.

La *Cronaca Agricola* sarà il *vade-mecum* indispensabile a chi alle campagne dedica la sua operosità e i suoi capitali; sarà il *Calendario* su cui il contadino potrà regolare il proprio lavoro.

Affinchè l'importante pubblicazione sia accessibile a tutti, il prezzo d'abbonamento fu limitato a sole lire quattro annue.

La *Cronaca Agricola* sarà inviata in dono a chi si abbonerà alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e con L. 1,60 al mese si riceveranno i due giornali.

Dirigersi per le domande all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo*, Torino.

— ULTIME NOTIZIE. —

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il servizio telegrafico più completo e più celere che si conosca in Italia. Essa riceve a notte inoltrata le *Ultimissime* notizie di politica e di borsa dalle principali città d'Europa, e le pubblica nell'edizione delle prime ore del mattino.

Per l'importanza e freschezza delle sue informazioni all'interno ed all'estero, la *Gazzetta del Popolo* non è preceduta da alcun altro giornale.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente una *Cronaca Agricola*, bimensile, per uso degli agricoltori, ed il Bollettino ufficiale di tutte le *Estrazioni Finanziarie* del Regno, che è di grande utilità ai lettori. Pubblica pure i Bollettini dei Mercati, delle Borse, degli Appalti, dei Fallimenti, degli Incanti, dei Reincanti e degli Aumenti di sesto, pubblicazioni necessarie agli uomini d'affari.

Inoltre, per far cosa gradita alle famiglie, ha una rubrica speciale per *Giocchi di società*, il che è un grazioso svago a quei lettori che si diletano di tale amena materia.

Nel corso dell'anno 1895 pubblicherà i due romanzi vincitori nel concorso indetto dalla *Gazzetta del Popolo* e interessantissimi altri racconti di scrittori italiani e stranieri.

Il prezzo d'abbonamento alla *Gazzetta del Popolo* di Torino rimane inalterato a L. 1,60 al mese. Chi si abbona direttamente all'Ufficio d'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo*, Torino, via Quattro Marzo, riceverà in dono la *Gazzetta del Popolo* della *Domenica*, illustrata, la *Cronaca Agricola* ed il Bollettino delle *Estrazioni Finanziarie*. Ogni numero della *Gazzetta del Popolo* si vende a cent. 5 in tutte le principali edicole giornalistiche del Regno.

ALFONSO TIRELLI
Tipografo Editore Responsabile.

Panetteria Vassallo

PASTA FRESCA ALL' OVA

Vino da pasto a brente e mezze brente

Da affittare al presente Bottega in via Vittorio Emanuele.
Rivolgersi alla Sartoria GALLO e BENZI.

STABILIMENTO A VAPORE

PER LA FABBRICAZIONE DI MOBILI IN LEGNO E SERRAMENTI

F. LLI BRUNO - ACQUI

Fabbrica e Magazzino Corso Cavour, Casa Beccaro

DEPOSITO

Fuori porta Savona, Casa propria

Grandiosi assortimenti di mobili in legno e ferro - Intagli e torniture per mobili - Luci cristallo per specchi - Lane da materasso - Crine animale e vegetale - Stoffe per mobili e Stores - Tende - Persiane - Gerbini - Tappeti d'ogni genere - Cornici dorate ed imitazione legno - Vetri decorati ed usuali.

AMMOBILIAMENTO COMPLETO PER ALLOGGI

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO ESTERI E NAZIONALI

A richiesta si fanno disegni di qualsiasi lavoro in legno.

N. B. — Il deposito di mobili in Via V. E. II, angolo Via Saracco, venne traslocato fuori porta Savona casa propria e Corso Cavour casa Beccaro.